

nuova serie - anno XXVII - n. 1 - gennaio - aprile 2011 - piazza san domenico, n. 5 - 09127 catania

IL BOLLETTINO DEL ROSARIO PERPETUO

IL BOLLETTINO DEL ROSARIO PERPETUO IN SARDEGNA

Supplemento a
“DOMENICANI”
autoriz. Tribunale di Firenze
del 4 Gennaio 1967 - n. 1800

Nuova serie - Anno XXVII
gennaio - aprile 2011

c /c postale n. **15 38 10 98**
intestato a: Bollettino del
Rosario Perpetuo - Convento
S. Domenico - 09127 Cagliari

Direzione & Redazione:
P. Eugenio Zabatta o.p.
Collaborano:
P. Christian Steiner o.p.
Paolo Macis.

piazza San Domenico, n. 5
09127 CAGLIARI
Tel. **070 65 42 98**
Cell. **339 18 22 685**
e.mail: zabatta.eugenio@tiscali.it

Con approvazione Ecclesiastica
e dell'Ordine Domenicano.



Anno XXVII
gennaio aprile 2011
quadrimestrale
di collegamento dei gruppi
dell'Ass. Rosario Perpetuo



Regina del Santo Rosario
venerata in san Domenico
di Cagliari
(statua in legno - sec. XV)

Sommario

- 3 Lettera del direttore alle zelatrici.
p. eugenio zabatta.
- 5 Il Rosario espressione... del culto a Maria.
G. D.
- 8 La recita del Rosario, arma vincente nelle
nostre mani.
p. eugenio zabatta op.
- 10 Il rosario nella mia vita
Sr Maria.
- 12 L'esperienza di Maria nei misteri...
marianus.
- 16 La fuga in Egitto.
R.F.
- 18 La mia corona del Rosario.
p. eugenio zabatta op.
- 21 Per la diffusione di una pratica viva del
santo Rosario.
la redazione.
- 24 Nella Casa del Padre.
- 28 Le nuove iscritte.
- 29 Testimonianze varie.
- 32 Il Rosario Vivente.
A cura della redazione.

Copertina: Raffaello. *Madonna e Bambino Gesù.*



L’Ora di Guardia, ora di grazie!

Un periodo annuale sempre “forte” quello che stiamo vivendo, accompagnato da molte emozioni. Un anno va e un anno viene, con i loro segni di “gioie e dolori, fatiche e speranze”.

Tanto è stato, forse, ciò che abbiamo realizzato nell’anno che passa e molto dovremo sapere compiere nell’anno nuovo. Gli auguri non fatti mancare ai nostri cari e ai nostri amici, in queste festività annuali, sono stati certamente ricchi di speranza, accompagnati com’erano da tanto affetto e caratterizzati da schietta sincerità.

Non sono stati auguri di sole parole! Possiamo farne certe le persone alle quali glieli abbiamo fatti perché nessuno di noi ha mancato nello stesso tempo di pregare per loro. Il “bene” che abbiamo augurato è stato chiesto al Signore fonte di ogni bene e alla Madonna che è sempre pronta a manifestarci concretamente la sua tenerezza e premura materne.

Nelle festività natalizie, appena celebrate, abbiamo messo in evidenza la Sua divina maternità contemplando il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio in lei che è associata a lui con vincolo indissolubile.

È questo il mistero che è al centro della preghiera del Rosario. Recitarlo bene è il proposito e l’impegno di tutti noi. Non dobbiamo stancarci di incoraggiare a partecipare più numerosi possibile all’Ora di Guardia. Quando facciamo l’Ora diamo la nostra testimonianza di fede alla Madonna e sappiamo che è quella l’occasione nella quale riceviamo “abbondanza di grazia dalle sue stesse mani”. È particolarmente durante la recita del Rosario che possiamo sperimentare la presenza della Madonna nella nostra vita, una presenza veramente tenera ed efficace.

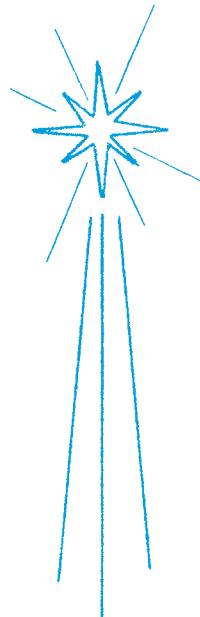
La Santa Madre di Dio, infatti, svolge nei nostri confronti la missione affidatale da Gesù sulla croce proprio con il Rosario che ci offre. Con il Rosario, perciò, preghiamo sicuri.

Ho ricevuto molti segni di gradimento e di stima per l’ultimo bollettino che era tutto sul Rosario. Spero che anche questo che ricevete, all’inizio del nuovo anno 2011, vi torni utile e gradito assieme ai miei saluti e auguri che estendo alle vostre famiglie.

Che la Madonna ci benedica tutti!
(p. eugenio zabatta op.).



***"Alma Mater Europae"
Nostra Signora d'Europa.***
***Joaquin de Angulo ridipinse da un'antica tavola
del 1502 a Gibilterra.***



*«È apparsa in più vivida luce
l'indole evangelica del Rosario,
in quanto:*

*- dal Vangelo essa trae la
enunciazione dei misteri e le
principalì formule;*

*- al Vangelo s'ispira per sug-
gerire, movendo dal gioioso sa-
luto dell'Angelo e dal religioso
assenso della Vergine, l'atteg-
giamento con cui il fedele deve
recitarlo;*

*- e del Vangelo ripropone,
nel susseguirsi armonioso delle
Ave Maria, un mistero fon-
damentale – l'Incarnazione del
Verbo – completato dal movi-
mento decisivo dell'Annuncio
fatto a Maria.*

*- Preghiera evangelica è,
dunque, il Rosario, come oggi
più che nel passato amano defi-
nirlo i pastori e gli studiosi».*

*(PAOLO VI, Il culto della
Vergine Maria, 44).*



Il Rosario

l'espressione più popolare ed universale del culto a Maria

Tra le definizioni che indicano tutta la ricchezza teologica di questa singolare preghiera ne richiamo due: «Salterio dei poveri» e «Sintesi di tutto il Vangelo»¹. Quest'ultima espressione, forse la più pregnante di significato, è quella che meglio ne sottolinea la dimensione fondamentale che è quella biblica.

Anche le stesse preghiere che compongono il Rosario sono tratte dal Vangelo e seguono l'alveo principale delle orazioni che risalgono ai primi secoli della devozione cristiana: il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria al Padre, dossologia antica e semplice.

Da questa preghiera evangelica, o biblica, che è il Rosario, scaturisce una prima conseguenza che diventa così il sostegno della spiritualità del Rosario: una preghiera fondata essenzialmente nella contemplazione! Sta tutta qui la sua bellezza e insieme la sua difficoltà. Quello che ad un'anima distratta appare monotona ripetizione è, per un'altra, luogo privilegiato per una preghiera contemplativa. Si può dire che chi ama

il Rosario, e si trova a suo agio nel recitarlo, è un contemplativo o certamente si trova sulla via per diventarlo.

Il Rosario può ben dirsi un'eccellente scuola di contemplazione per chi lo recita con fede e attenzione. I vari misteri che si snodano non sono altro che la ripresentazione affettuosa e commovente dei momenti principali della vita del Salvatore. Già il saluto angelico, quello che reca l'annuncio dell'Incarnazione: «Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), riempie di stupore. Il Signore sceglie una creatura come sua dimora e tabernacolo per essere il «Dio con noi» - l'Emmanuele, secondo l'espressione ebraica -, per piantare la sua tenda in mezzo alle tende degli uomini (cf Gv 1,14).

Basterebbe che la contemplazione si fermasse qui, e ne penetrasse tutta la portata di significato, per divenire preghiera mistica e trasformante! Questa presenza del Figlio di Dio nella storia dell'uomo è resa possibile dalla disponibilità che la Vergine Maria esprime

con le parole: «Sia fatto in me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Nella preghiera del Rosario si rinnova questo dialogo stupendo e inefabile: Gesù che chiede di incarnarsi continuamente nel cuore dell'uomo e l'uomo che, usando le parole di quella creatura tanto sublime, accetta che la Parola, il Verbo, possa nuovamente incarnarsi nella propria vita.

Contemplazione amorosa, dunque, dell'evento irrepetibile e fondamentale della nostra salvezza, quello dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di una Vergine Madre.

Dal mistero fondamentale del Figlio di Dio che si fa Uomo, prendono significato tutti gli altri misteri della nostra salvezza.

«Si tratta di una preghiera difficile, di una preghiera che non gode un'uguale stima da parte di tutti. E, tuttavia, è l'unica devozione che, con la preghiera a Maria, intreccia tutto ciò che è sto-

ria della salvezza, cioè: la riattualizzazione dei misteri della vita di Gesù: la sua nascita, la sua giovinezza, la conclusione della sua vita pubblica nella passione, risurrezione e glorificazione finale in cui egli coinvolge anche Maria come prototipo della Chiesa; una riattualizzazione inoltre della preghiera di Cristo al Padre (Padre nostro) e, alla fine di ciascun mistero, la lode alla Trinità (Gloria)²».

Attraverso la contemplazione vengono, per così dire, riattualizzati nella fede, sia i misteri della vita di Gesù, sia l'accordicendenza della Vergine alla volontà di Dio, sia la preghiera che il Figlio rivolge al Padre suo. Talvolta si trova monotona e quindi difficile la ripetizione delle Ave Maria e forse è questa una delle cause dell'abbandono di tale preghiera. Invece, se ben compresa, essa ci pone in un autentico ritmo contemplativo. Del resto non avviene così anche fra due persone che si vogliono bene? Non si ripetono, forse, fino alla



FIRENZE. Galleria Uffizi. Lorenzo di Credi. L'Adorazione dei pastori.

noia (apparente), sempre le stesse frasi affettuose, quasi per meglio assaporarle e comprenderle?

Senza questa contemplazione, notava già Paolo VI, «il Rosario è corpo senz'anima e la sua recita rischia di diventare meccanica ripetizione di formule» (MC 6,7).

La ripetizione, dunque, non solo facilita la contemplazione del mistero, ma rientra nella natura stessa di questa preghiera. Infatti «per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscono nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Colei che al Signore fu più vicina, e ne dischiudano le insindacabili ricchezze» (MC 47).

Contemplazione dei misteri della vita di Gesù in comunione con Maria - «contemplazione che, per sua natura, conduce a pratica riflessione e suscita stimolanti norme di vita»³ - qui è racchiuso tutto il significato del Rosario. Tale forma di preghiera diviene in tal modo scuola autentica di preghiera, e abilita alle varie espressioni dell'orazione: «È implorazione nella recita del *Patre nostro*; è lode lirica nel calmo fluire delle *Ave Maria*; è contemplazione nello scandire dei misteri; è adorazione nella dossologia finale del *Gloria*» (MC 50).

«È apparsa in più vivida luce l'indole evangelica del Rosario, in quanto dal Vangelo essa trae l'enunciazione dei misteri e le principali formule;

al Vangelo s'ispira per suggerire, movendo dal gioioso saluto dell'Angelo e dal religioso assenso della Vergine, l'atteggiamento con cui il fedele deve reci-



tarlo; e del Vangelo ripropone, nel susseguirsi armonioso delle *Ave Maria*, un mistero fondamentale – l'Incarnazione del Verbo – completato dal movimento decisivo dell'Annuncio fatto a Maria.

Preghiera evangelica è, dunque, il Rosario, come oggi più che nel passato amano definirlo i pastori e gli studiosi» (Il culto della Vergine Maria, 44).

G.D.

1. L'espressione si trova nella Marialis Cultus, 42 ed è ripresa dall'Enc. Philippinas Insulas di Pio XII, indirizzata all'Arcivescovo di Manila del 1946.

2. J. RATZINGER – U. von BALTHASAR, Maria Chiesa nascente, Ed. Paoline, Roma 1981, p. 65.

3. Mc 49. Ecco quanto Giovanni XXIII, che anche da Papa recitava il Rosario intero ogni giorno, annotava nel suo Diario spirituale: «Oh! Che gioia presentarmi innanzi a Maria con la mia fragrante corona! Sarà questo il mio passaporto migliore» (da "Il Giornale dell'anima, Ed. di Storia e letteratura, Roma (5)1967, p. 209.

LA RECITA DEL ROSARIO

*arma vincente
nelle nostre mani*



È nei sacramenti che il cristiano viene assimilato sempre più a Cristo. Ma per vivere come Cristo è necessario che il cristiano abbia sempre davanti agli occhi i Misteri della sua vita. La Chiesa glieli propone uno ad uno durante l'Anno liturgico. Ma oltre a ciò è spiritualmente efficace meditarli "insieme", in modo unitario¹.

Questo modo è possibile attraverso il Rosario. La contemplazione dei misteri di Gesù, che ci rapportano alla sua venuta nel mondo, alla sua rivelazione e alla sua passione-morte-risurrezione, viene fatta sulla trama della ripetizione vocale dell'Ave Maria. Pregano le labbra, il cuore è riconoscente, la mente intenta alle verità di fede: tutto l'uomo entra in comunicazione con Dio.

Non è possibile comunque meditare i misteri della vita di Cristo senza incontrare Maria. Quale Madre, infatti, Maria è sempre unita al suo Figlio Gesù.

E il santo Rosario è un mezzo semplice e sicuro per tenere presente al proprio spirito i misteri di Gesù e di Maria, perché essi siano luce per la nostra vita.

1 Marialis Cultus (MC), n. 48. «Anche se su piani essenzialmente diversi, l'anamnesi della Liturgia e la memoria contemplativa del rosario hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo» (ivi).

È anche più facile andare a Gesù attraverso la sua Mamma, perché «*lei unita in modo ineffabile al Signore, occupa dopo Cristo il posto più alto e il più vicino a noi*». Per questo è la nostra Mediatrix di ogni grazia: possiamo, dunque, contare su di lei. Con il S. Rosario vogliamo proprio usufruire di questo suo ruolo di nostra Avvocata presso Gesù e di Madre di misericordia, che soccorre i suoi figli peccatori, ancora erranti in questa “valle di lacrime”.

Come già a Lourdes, la Madonna apparsa a Fatima, dove si è presentata come Regina del Rosario, ha invitato tutti alla preghiera e alla penitenza. Ugualmente a Medjugorje ci invita a tenere sempre tra le mani la corona del Rosario con il quale apriamo a lei il nostro cuore.

Dopo il Crocifisso, la corona del Rosario è l'oggetto sacro più diffuso nel mondo cattolico. Molte volte nella storia, con la corona del Rosario sono stati respinti i nemici di Dio e della Chiesa.

San Domenico con il Rosario vinse gli errori degli eretici e riaccese nei cuori il fervore verso una religiosità pura e fedele al Papa. In tutti i tempi difficili i Papi, da Leone XIII al Papa Benedetto XVI, hanno sempre, quasi a gara, esortato i fedeli a recitare il S. Rosario per vincere i nemici della fede e trionfare sul male. Tante persone hanno trovato nel Rosario l'arma per superare le loro difficoltà, ma soprattutto molti sofferenti, recitando e meditando il Rosario, hanno saputo sopportare eroicamente ogni sofferenza fisica e morale.

Durante il nostro pellegrinaggio su questa terra, rimaniamo sempre fedeli alla recita del Rosario che ci sarà di sostegno e di conforto e ci farà sempre più cari a Maria, che invochiamo nostra Avvocata e Madre di Misericordia, adesso e nell'ora della nostra morte.

Infatti «con il Rosario attingiamo abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore» (RVM 1). (P. E Z, op.).



Angeli Osannanti
GLORIA!



Il Rosario nella mia vita



San Giuseppe, padre putativo di Gesù e sposo della beata Vergine Maria.

Il Vangelo lo presenta come una figura fondamentale nel disegno di amore del Padre, con un compito di «segno» privilegiato della paternità di Dio.

«Che fare quando non si ha nulla da fare?» Questo è il titolo di un libro, della biblioteca dei miei genitori, che riporta migliaia e migliaia di idee per occupare i giorni di pioggia o di influenza: una miniera di giochi e perdis tempo per i ragazzi che “si annoiano”! Ebbe ne! La recita del Rosario può essere una di quelle idee?

È la preghiera che si fa quando non si ha null’altro da fare (siamo onesti, è la verità), oppure quella di chi non sa o non può più pregare... chi si addormenta o chi non si addormenta durante le lunghe ore, si trovano uniti nella stessa preghiera. E se il Rosario fosse veramente una miniera, un tesoro di risorse come il mio libro: “Che fare...”?

È questo ciò che la Lettera apostolica di Giovanni Paolo II sul Rosario ci invita a riscoprire. La rivista o il bollettino che avete in mano vi permette senza dubbio di trovare questa precisa risorsa, questo tesoro, con la meditazione dei Misteri della Vita di Cristo con Maria.

Il Rosario è una preghiera che si inserisce e si adatta negli spazi vuoti della mia vita quotidiana, e nella sua pro-

fonda umiltà si pone anche all'ultimo posto nella nostra agenda tirannica: la decina dinanzi al fuoco o facendo il turno alla cassa del mercato, aspettando il tram o in viaggio in treno, la meditazione nei grandi giorni di pellegrinaggio o durante la semplice passeggiata ritmata da una recita appena sussurrata e tranquilla.

È in questa preghiera che il Signore mi fa scoprire, poco a poco, la verità della Sua Incarnazione: «*E il Verbo si è fatto Uomo, ed ha abitato tra noi*».

Come meravigliarsi, allora, di incontrarLo, con l'intercessione di Sua Madre, nelle più piccole azioni della nostra vita? Il Rosario mi insegna sia la pazienza che la fiducia ponendosi tra la verità dell'Incarnazione e la contingenza della mia vita di persona troppo impegnata: la pazienza della vita a Nazareth, con la pialla del falegname, e la pazienza nella fila d'attesa o dietro l'automatico si rassomigliano.

Un po' alla volta, Dio si avvale anche di questa mia abitudine dell'ultimo posto che dò alla preghiera e degli intervalli della mia giornata per mostrarmi il giusto posto che Egli vorrebbe da me: là in quella occasione, in questo servizio da fare, nel sorriso da rivolgere nonostante la stanchezza, e durante la preghiera di questa sera quando sperimenterò di essere pienamente presente a Lui.

Dio mi insegna così la confidenza e la speranza: quanti siamo ad aver fatto esperienza della preghiera di supplica durante una grande angoscia sgranando una corona del rosario diventata la sola tavola di salvezza davanti al pericolo, la sofferenza, l'incidente, la morte?

In breve, il Rosario, questa preghiera, può essere il filo conduttore che aiuta noi, gente sopraffatta dalla modernità, a «pregare la nostra vita e vivere la nostra preghiera» per tutta la lunghezza della nostra giornata.

(Sr Maria).



L'ESPERIENZA DI MARIA

nei misteri della gioia

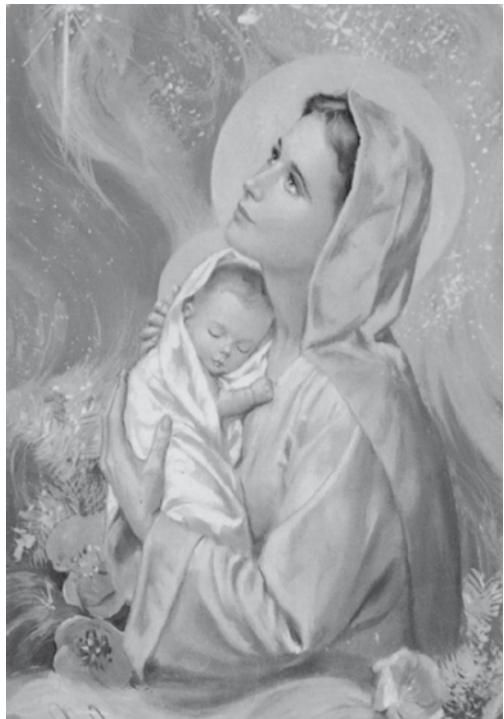


Il vero amore non solo ci fa pronti a soffrire per le persone che amiamo, ma ci rende più arditi nel cercare di sapere che cosa la persona amata ha provato in determinate situazioni in cui è venuta a trovarsi.

È proprio l'amore verso Gesù che ci fa dire: ma quale dolore avrà sentito sotto la flagellazione o mentre era crocifisso? Oppure, che cosa avrà provato Maria alla nascita di Gesù oppure quando si è smarrito?

Tutti i santi hanno desiderato non solo conoscere, ma anche provare un dolore simile a quello di Gesù e spesso sono stati esauditi, per esempio, anche con le stimmate.

Ugual partecipazione alle sofferenze o ai "sentimenti che furono in Cristo" dovremmo cercare di rivivere, sperimentare nell'animo quando meditiamo i Misteri del santo Rosario.



Uno degli aspetti più attraenti della personalità religiosa di Maria è il suo lavoro interiore di meditazione: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose e vi rifletteva in cuor suo» (Lc 2,19).

Anche Maria è stata pellegrina nella fede, una fede che "cresceva" nel tempo anche a prezzo di incomprensioni e di oscurità.

Attraverso eventi lieti o tristi, Dio rivelava a lei il suo Volto misterioso e il suo progetto di salvezza dell'umanità.

Nel Mistero dell'annunciazione (Lc 1,26-38).

Nell'annunciazione Maria sperimenta il *Dio del dialogo*, che la coinvolge a collaborare alla nascita del Salvatore, nonostante o piuttosto a motivo della sua umile condizione sociale e spirituale (Lc 1,48). È un “*Dio che promuove*” perché la toglie dalla vita privata con i suoi personali progetti per inserirla nel Suo progetto di salvezza del mondo. Maria si vede trattata da Dio come persona libera da cui attende una risposta responsabile e non come un semplice strumento passivo. Lo Spirito Santo è il “vento impetuoso” che sconvolge il suo proposito di vita che includeva la verginità come consacrazione a Dio, ma non includeva la maternità (Lc 1,34). Dio è perciò l'Onnipotente e l'operatore di prodigi, Colui che va oltre la nostra fantasia, che “fa cose grandi” perché “a Lui tutto è possibile”. •••



*primo mistero gaudioso
L'ANNUNCIAZIONE
Virtù: obbedienza*



*secondo mistero gaudioso
LA VISITA
Virtù: amore al prossimo*

Nel Mistero della visita ad Elisabetta.

Il saluto della cugina Elisabetta, che abita ad Ain Karem ed è lieta per la visita di Maria, fa riferimento proprio alle grandi cose che Dio ha compiuto in Lei. Il Signore sa mettere insieme umiltà e grandezza, verginità e maternità.

Maria è per Elisabetta già “la Madre del mio Signore”, Colei che è grande perché “ha creduto nell'adempimento delle parole di Dio, comunicate a Lei per mezzo dell'angelo Gabriele”.

Unita al Magnificat di Maria che loda il Signore, Elisabetta rileva “l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel grembo verginale della cugina e, nello stesso tempo, si rende conto di essere stata anche lei stessa privilegiata dal Signore che l'ha scelta come madre del Precursore e la riempie del divino Santo Spirito.” •••

Nel Mistero della nascita di Gesù.

Il “capolavoro” di Dio è l’incarnazione del Figlio nel grembo verginale di Maria (RVM 33). Quando “lo dà alla luce nella grotta di Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio. Uno sguardo ricco di adorante stupore che non si staccherà più da Lui (RVM 11).

Nel suo cammino di fede Maria custodirà e le si riveleranno sempre più chiaramente ed in dimensioni inedite, questi lineamenti del volto di Dio.

Così alla nascita del Salvatore a Betlemme nella solitudine e povertà estrema, Maria avrà avuto l’esperienza di Dio ancora più inaspettata e misteriosa fino ad apparire contraddittorio.

Ella vede il Figlio dell’Altissimo come un povero bambino giacere in fasce nella mangiatoia di una stalla, il Re d’Israele esposto al freddo e indifeso,



*terzo mistero gaudioso
LA NASCITA
Virtù: amore ai poveri*

colui che sarà “grande”, non mostrare nessun segno della sua futura grandezza. Non resta a Maria che adorare le vie misteriose di Dio nel silenzio meditativo del cuore (Lc 2,19). •••



*quarto mistero gaudioso
LA PRESENTAZIONE
Virtù: saper pregare*

Nel Mistero della presentazione al Tempio.

È una seconda annunciazione quella dell’anziano Simeone, uomo giusto, annunciazione dal tono diverso da quella dell’arcangelo Gabriele. L’angelo aveva annunziato un messia che «regnerà per sempre sulla Casa di Giacobbe (Lc 1,33), Simeone invece mentre conferma che Gesù sarà «gloria del popolo d’Israele» allarga gli orizzonti prevedendo un Messia «luce per illuminare le genti» (Lc 2,32).

Soprattutto il vecchio profeta tinge di rosso-sangue il futuro del Messia e di Maria: «Egli sarà un segno contraddetto e attorno a Lui si faranno disegni mal-

vagi; la Madre sarà coinvolta nell'opposizione sofferta da Gesù e sperimenterà nel suo intimo la ferita come di una spada» (cf Lc. 2,34-35). Per Maria Dio continua ad apparire come il *"Dio imprevedibile"*, che realizza il Regno attraverso la sofferenza.

•••

Nel Mistero del ritrovamento di Gesù.

I lineamenti del volto del Dio, che si rivela a Maria, assumono nuove dimensioni nei vari episodi della vita di Gesù ai quali lei, la Madre, è presente. Soprattutto quando sperimenta i tre giorni di angoscia per lo smarrimento del Figlio, ma tuttavia conclusi nella gioia del ritrovamento (Lc 2,41-50). Maria non comprende tutto l'evento, ma conserva tutto nel cuore e lo medita cercando di valutare tutto. E forse, solo dopo gli altri tre giorni della passione di Gesù che si concluderanno con la Sua resurrezione, Ella capisce che Dio si è comportato con Lei come il *"Dio pedagogo, il Dio degli anticipi"* che la prepara esistenzialmente al futuro imprevedibile e umanamente insopportabile.



A questi fatti seguiranno per Maria i lunghi anni a Nazareth con Gesù e Giuseppe, nel silenzio, o si direbbe nella monotonia della quotidianità, ma in pratica nel secondo periodo dell'attesa della manifestazione del Figlio a tempo opportuno, quando sarà la sua Ora, che Lei stessa affretterà a Cana di Galilea.

(*marianus*).



FIRENZE. S. M. Novella - S. Botticelli. La Natività.



FIRENZE. Museo di S. Marco:
Fuga in Egitto. (B. Angelico).



***“alzati, prendi il Bambino e sua Madre
e fuggi in Egitto”*** (Mt. 2,13).

LA FUGA IN EGITTO

*Un tutt’uno con il Mistero
della Nascita del Salvatore,
nella grotta di Bethlehem
dalla Vergine Maria,
meditiamo anche
il particolare della “fuga in
Egitto” sotto la minaccia
del re Erode.
Quanti insegnamenti di sop-
portazione e coraggio pos-
siamo cogliere dalla piccola
famiglia di Nazareth perse-
guitata ed esiliata!
Insegnamenti che danno
tanta luce per affrontare i
nostri problemi familiari, so-
ciali e spirituali.*

Secondo il Vangelo di S. Matteo, dopo la partenza dei Magi, «un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “alzati, prendi con te il Bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il Bambino per ucciderlo”» (Mt 2,13).

Il Figlio di Dio, che ha preso la nostra natura umana, è ancora bambino in tenera età, e già la malvagità degli uomini si scaglia contro di lui.

Un giorno, ancora lontano, i suoi stessi concittadini di Nazareth, sdegnati contro di lui a motivo della sua predicazione, si alzeranno, lo caceranno fuori della città, conducendolo fin sul ciglio del monte per gettarlo giù dal precipizio (cf Lc 4,28s). E a Gerusalemme il

potere politico e quello religioso si accorderanno per togliergli la vita. Ma, fin d'ora – appena nato - il progetto d'amore di Dio e il dono gratuito della salvezza si scontrano con l'incomprensione umana. La evidente bontà di Dio, inaspettata, fa sospetto.

Il Figlio di Dio, che ha preso sopra di Sé tutte le contraddizioni dell'uomo, porta in sé stesso il peso, la fatica e la sofferenza di tante povere condizioni umane. Rivivono in lui gli esuli, i profughi, le vittime dell'odio e della guerra, i bambini oggetto di violenza, di sfruttamento e di sopraffazione.

Nel Bambino di Bethlem, costretto a rinunciare alla propria casa, al proprio paese, alla propria tranquillità, troviamo rispecchiato il pianto dei piccoli senza genitori, senza patria, senza il necessario per vivere.

Continua a risuonare nelle contraddizioni della nostra storia il lamento del profeta Geremia (31,15), che viene ripreso proprio dall'episodio evangelico della fuga, a proposito della strage degli Innocenti, comandata dal re Erode: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più» (Mt 2,18). Nello

stesso tempo, il Bambino che fugge e si salva per intervento divino, è segno della Provvidenza di Dio che non viene meno alla sua fedeltà.

«Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Alzati, prendi con te il Bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del Bambino". Egli, alzatosi, prese con sé il Bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele» (Mt 2,19s).

L'evangelista Matteo riferisce a proposito dell'infanzia di Gesù le stesse condizioni e le stesse situazioni affermate dall'Antico Testamento riguardo a Mosè, chiamato a liberare il suo popolo (cf Es 4,19s). Gesù sarà il nuovo, il vero liberatore, chiamato a ripercorrere anche fisicamente l'itinerario che dall'Egitto, terra di schiavitù, porta alla terra promessa, alla terra della benedizione di Dio. Come Mosè, e più ancora come Giosuè (di cui porta il nome), il Salvatore sarà chiamato a "passare il Giordano", e nelle acque del Giordano sarà pienamente investito della sua missione salvifica (cf Mt 3,16-17), non solo per il popolo eletto, ma per tutta l'umanità. (R.F.)

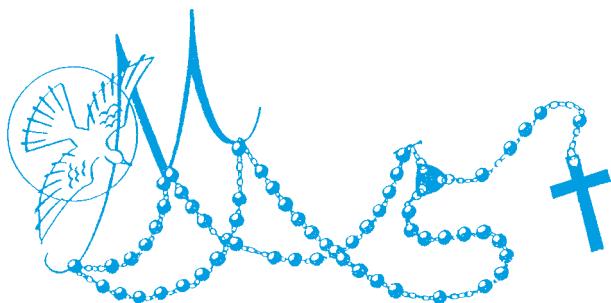


FIRENZE. Museo S. Marco.
Adorazione dei Re Magi.
(B. Angelico).



LA MIA CORONA DEL ROSARIO

una croce e tanti grani oscuri



Una croce e tanti grani scuri che scorro tra le mani è la mia corona del Rosario... e mentre "accarezzo", uno per uno quei grani, il cuore prega. Un cuore sofferente il mio, ma riconoscente, guidato com'è dalla mente applicata alle verità della fede.

La corona è per me un "oggetto" prezioso come lo è per coloro che sanno l'importanza della preghiera; per coloro che hanno potuto gustare una certa pace nella contemplazione dei misteri della vita di Cristo. La corona non è certo "un semplice strumento di conteggio per registrare il succedersi delle Ave Maria, ma quella 'catena dolce' che scandisce l'avanzare della mia preghiera e che 'ci pone in sintonia con Maria' e in definitiva con il Signore" (cf RVM, 36).

Vedere gruppi di persone che lentamente lasciano trascorrere tra le dita quei grani scuri, è oggi abbastanza raro, ma quella quieta, armoniosa e ripetuta recita dell'Ave Maria rimane sempre scena avvincente, che lascia pensosi. Il sommesso recitare della preghiera e la concordia degli animi che facilita conducono, infatti, ad un vero

raccoglimento che assicura la presenza di Dio... «dove due o tre persone sono unite nel mio nome, ci sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Anche senza pronunciare nessuna preghiera, a volte, mi ritrovo a tenere semplicemente in mano la corona e sto a guardarla. Mi piace molto la descrizione che si può leggere nella lettera apostolica di Giovanni Paolo II sul Rosario: «La corona converge verso il Crocifisso... evoca l'incessante cammino della contemplazione... ricorda il vincolo di comunione e di fraternità che tutti ci lega in Cristo» (n. 36). In quella lettera viene abbinato spesso alla corona il senso del 'cammino': "uno stuolo innumerevole di santi hanno trovato nel Rosario un'autentica *via* di santificazione".

Quei grani oscuri, appunto, legati uno all'altro, misurano il passo, tra un'Ave Maria e l'altra, verso l'unione sempre più intima con il Signore.

Guardando la corona del Rosario, che abbiamo tra le mani durante la meditazione dei misteri, viene come concesso anche a noi, a somiglianza di

quanto fece la Vergine quando Lo diede alla luce, "di portare teneramente sul volto del Figlio i nostri occhi di carne" (cf n.10).

Sappiamo quanto spazio trova la corona del Rosario nel racconto che S. Bernadetta fa delle apparizioni della Madonna alla grotta di Massabieille. La Madonna ha la sua grande corona e anche Lei ne fa scorrere i grani tra le mani pur tenendo chiuse le labbra.

Quanti piccoli ma piacevoli particolari potremmo cogliere dalla relazione di Bernadetta a proposito della corona! La corona della Madonna - nota - è d'oro e ha i grani bianchi, grossi e distanti gli uni dagli altri. Anche Bernadetta aveva la sua corona. Racconta: «Allora mi venne l'idea di pregare. Misi la mano in tasca e presi la corona, che porto sempre con me....». Precisiamo: Bernadetta prende la *sua* corona, quel-



la che porta sempre con sé. C'è un particolare che stupisce e che vorremmo mettere qui in evidenza, perché può esserci di insegnamento. Nella dodicesima apparizione, quel primo marzo 1858, si sa che Bernadetta, accompagnata anche da papà Soubirou, ha in mano un'altra corona, quella dell'amica malata. In quella occasione, la Signora le dice di usare il *suo* rosario, che ha in tasca.

Qual'era il motivo di questo invito? Possiamo vagare su tante e varie supposizioni più o meno indovinate. La più semplice e comune considerazione che possiamo fare, comunque, è di avere sempre a portata di mano, la *nostra* corona del Rosario.

La corona serve, e molto, durante la recita del Rosario. È richiesta, non foss'altro, per lucrare le numerose indulgenze che sono connesse con la pratica del Rosario. È bello, poi, pensare che mentre con la lingua recitiamo le "Ave Maria e la nostra mente è intenta a "ricostruire" la scena suggerita dal mistero, anche le nostre mani, impegnate nel conto sui grani, stanno a indicare la piena partecipazione di tutte le nostre membra alla preghiera.

Non inutilmente a Lourdes, a Fatima ed in altre apparizioni, la Madonna è apparsa con la *sua* corona. La descrizione dei veggenti è sostanzialmente concorde: «... porta al braccio un rosario dai grani bianchi, legati da una catenella d'oro lucente» (S. Bernadetta). «... dalle mani congiunte all'altezza del petto, le pendeva un grazioso rosario terminante in una croce d'oro» (Veggenti di Fatima).

Quante ragazze oggi, si commenta,

potrebbero fare il gesto più istintivo e naturale che fece Bernadetta quando le apparve la Madonna: «misi le mani in tasca e tirai fuori la corona»? Oppure il gesto di Maria Goretti che fu trovata a terra, in una pozza di sangue, con la corona spezzata in pugno?

Quanto meravigliosa è pure la descrizione del Manzoni, nei Promessi Sposi, quando parla del “rapimento” di Lucia: ... poi, tirata fuori la corona, cominciò a dire il Rosario, con più fede e con più affetto che non avesse ancor fatto in vita sua» (cap. 20); «Prese di nuovo la sua corona e cominciò a dire il Rosario; e, di mano in mano che la preghiera usciva dal suo labbro tremante, il cuore sentiva crescere una fiducia indeterminata» (cap. 21).

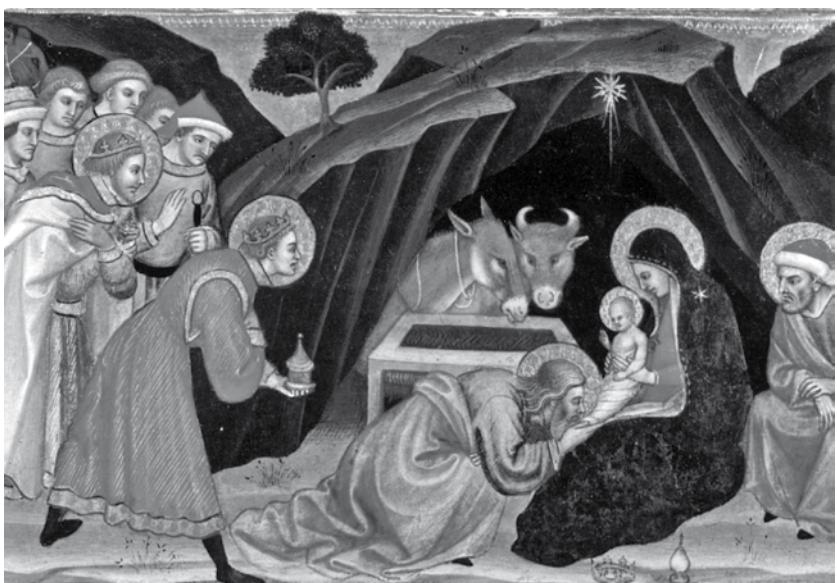
Paul Claudel, scrittore francese, da credente e poeta amava dire: «La Regina del cielo, la corona se l'è come

staccata dalla fronte per metterla nelle nostre mani».

Portiamo sempre con noi la corona! Portiamola come l'oggetto più prezioso. «È ben fatto a portare li Patri nostri (la corona) addosso» leggiamo già nel “Trattato della Fraternità del Rosario” di fr Michele di Lille del 1476.

Portare la corona è una testimonianza di fede e di devozione filiale nella Madonna; è un richiamo a ripetere le preghiere più essenziali accompagnate dalla meditazione sui misteri cristiani; portare la corona e recitarla ci fa cari a Maria Santissima; è un “segno” della Sua protezione e quindi della nostra futura salvezza. «Non ci paia, dunque, dura cosa, né vergogna a portare questo segno, ma piuttosto gloriamoci con il salmista che dice: Signore fa che questo segno mi sia in bene».

P. Eugenio Zabatta op.



«Soffusa di letizia è la scena di Betlemme, in cui la nascita del Bimbo divino, il Salvatore del mondo, è cantata dagli angeli e annunciata ai pastori proprio come “una grande gioia”».

PER LA DIFFUSIONE DI UNA PRATICA VIVA DEL SANTO ROSARIO



Tra le preghiere del popolo cristiano merita particolare attenzione il santo Rosario.

Infatti i misteri del Rosario ci conducono come per mano a rivisitare le tappe più significative della nostra salvezza eterna compiuta da Cristo.

Recitare il Rosario significa, allora, sempre e dovunque, rifarsi in tutto a Lui.

La preghiera mariana, il Rosario, diventa occasione, offerta a tutti, di ripensare, riflettere, contemplare le verità fondamentali della nostra fede cristiana.

In questo "cammino orante" ci accompagna Colei che è più vicina a Gesù: la Vergine Maria.

Avviene infatti che, mentre preghiamo la Madonna e ci affidiamo filialmente alla sua

materna intercessione, è Lei che ci guida alla contemplazione dei grandi "eventi" con cui Dio ci ha salvati e di cui Lei è stata meravigliosa primizia.

Allo scopo di rendere più viva e fruttuosa la recita del Rosario indichiamo e raccomandiamo – rispettosi dell'indole tradizionale della Corona mariana – di inserire specialmente durante la recita comunitaria del Rosario, dei brani del Vangelo connessi con i Misteri del Rosario accompagnati da canti adatti e da brevi pause di silenzio.

È evidente che la recita del Rosario diviene più sentita, più solenne e più estesa nel tempo, ma anche più istruttiva per quanti ne vogliono approfondire e gustare i tesori di "sapienza e di scienza nascosti in Cristo" (Col. 2,3), la cui Persona divina "sostiene" il dramma complesso dell'umana salvezza, rievocato, nelle sue grandi linee, nella Corona mariana.

Anche il nostro libretto dell'«Ora di Guardia» tiene conto di questa raccomandazione e perciò è bene che venga usato durante l'Ora di Guardia fatta comunitariamente.

Tra le iniziative prese dai Frati Domenicani – i figli di S. Domenico, custodi e propagatori del Rosario – merita di segnalare e far conoscere le due seguenti Associazioni volute per la diffu-

sione della viva pratica del Rosario, a cui tutti dobbiamo cercare di cooperare con fede e zelo:

L'Associazione del Rosario Perpetuo per padri e madri di famiglia.

Le persone che vogliono farne parte prendono l'impegno di un'ora di preghiera con il Rosario, una volta al mese. Esse, possibilmente, indicano alla Direzione anche il giorno e l'ora – pure di notte – che scelgono per la preghiera, in modo che 24 ore su 24 il Rosario sia recitato.

Essendo numerosissime le persone iscritte al Rosario Perpetuo – in Italia e all'estero – è possibile avere effettivamente una recita continua: il Rosario Perpetuo appunto.

Il centro nazionale dell'Associazione è presso il Convento dei Domenicani di Santa Maria Novella di Firenze.

L'Associazione tra ragazzi e giovani del Rosario Vivente.

La nostra rivista, il *"Bollettino del Rosario Perpetuo"*, ha sempre riservato alcune pagine a questa Associazione, formata soprattutto da ragazzi e giovani. Questi s'impegnano a recitare una posta o decina del Rosario ogni giorno. Uniti tra loro, in gruppo di 20, ogni ragazzo riceve... un mistero, in modo che da tutti assieme, ogni giorno, viene recitato un Rosario intero.

Vari i motivi – spirituali e formativi – per cui abbiamo sempre raccomandato alle nostre zelatrici, la formazione di un gruppo di piccoli rosarianti, presso la loro parrocchia, allo scopo di avviare i ragazzi alla recita del Rosario, cioè alla meditazione del Vangelo.

I frutti si notano subito nei ragazzi avviati a questa pratica giornaliera di ... soli quattro minuti. Anche alla recita di



disegno di:
Giovanni Facile.

**La recita del
Rosario
in
famiglia.**

un solo mistero – ricordiamo - è unita l'indulgenza parziale.

Il beato Bartolo Longo, fondatore del celebre santuario di Pompei, in onore della Madonna del S. Rosario, chiamava la corona “la catena dolce che ci rannoda a Dio”. Certamente la preghiera orienta con efficacia a Dio e unisce in vera amicizia i ragazzi tra loro.

Se abbiamo compreso l'importanza della preghiera, cerchiamo di superare la tendenza, purtroppo diffusa, di dare meno spazio alla preghiera con la “falsa scusa” che abbiamo da fare: la fede che non è pensata, e non è sostenuta dalla preghiera, è nulla.

Il Concilio Vaticano II ha onorato la famiglia cristiana chiamandola “Chiesa domestica”. Già Paolo VI, nella *Marialis Cultus* e Giovanni Paolo II nel *Rosarium Virginis Mariae* esortavano le famiglie a difendere con coraggio tale titolo, rendendolo con la preghiera in comune, praticamente vivo ed efficiente, a costo di necessari sacrifici richiesti dalle moderne novità nel modo di pensare e di vivere, non sempre rispondenti alla dignità e ai doveri del cristiano.

La preghiera suggerita dalla Chiesa, da fare in famiglia, riunita insieme, rimane sempre il Rosario.

Il Santo Rosario è la preghiera particolarmente adatta ad ottenere la comunione e l'intesa nella famiglia e la pace nel mondo (cf. RVM nn. 40-41).

Anche noi diventiamone promotori e diffusori della pratica del Rosario negli ambienti che frequentiamo. È una preghiera che introduce alla scuola del vangelo vissuto, rende perseveranti nel bene e ci fa cari a Maria Santissima.

(a cura della redazione)

•••

IL ROSARIO: per il Mondo e la Famiglia

«Oggi all'efficacia di questa preghiera consegno volentieri la causa della pace nel mondo e quella della famiglia» (RVM 39).

«Il Rosario è preghiera orientata per sua natura alla pace, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace e “nostra pace” (Ef 2,14).

Chi assimila il mistero di Cristo – e il Rosario proprio a questo mira – apprende il segreto della pace e ne fa un progetto di vita ...». «Preghiera per la pace, il Rosario è anche, da sempre preghiera della famiglia e per la famiglia».

Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva la comunione. Occorre non disperdere questa preziosa eredità. Bisogna tornare a pregare in famiglia... La famiglia che prega unita, resta unita. Il S. Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova unita ...» (RVM, nn. 40 e 41).

«Dopo la celebrazione della liturgia delle Ore, non v'è dubbio che la Corona della beata Vergine Maria sia da ritenere come una delle più eccellenti ed efficaci preghiere in comune, che la famiglia cristiana è invitata a recitare.

Noi amiamo, infatti, pensare e vivamente auspiciamo che, quando l'incontro familiare diventa tempo di preghiera, il Rosario ne sia espressione frequente e gradita». (MC, n. 54).

•••

NELLA CASA DEL PADRE



Nella corrispondenza delle zelatrici c'è sempre la richiesta di preghiere, affinché il gruppo, che guidano con vero zelo, aumenti nel numero e cresca nella "qualità" partecipando più assiduamente possibile all'Ora di Guardia.

Uguale richiesta di preghiere, naturalmente, è fatta a suffragio delle socie defunte, e la notizia che pure spesso riceviamo con piacere è che molto sovente sono le figlie che prendono il posto della loro mamma nell'Associazione. È certamente il modo migliore per ricordare le proprie care mamme e per pregare per loro.

Ricordiamo ancora che è possibile fare l'iscrizione alle Sante Messe perpetue a suffragio dei propri cari defunti.

*Con fraterna riconoscenza verso le care socie defunte, ci uniamo volenteri nella preghiera a loro suffragio e a conforto dei loro parenti.
In questo bollettino ricordiamo:*

Bidonì: Flore Angela;

Bottidda: Maria Antonia Manca (centenaria);

Burcei: Lobina Veneranda;

Cuglieri: Piras Sebastiano;

Decimomannu: Orrù Giuseppina;

Fonni (S.M. dei Martiri): Macchiavelli Anna Maria;

Furtei: Cocco Maria;

Iglesias: Atzori Emilio;

Lunamatrona: Sessu Antonio;

Nurachi: Melis Filomena, Palmas Maria;

Orani: Zichi Grazia, Marchioni Leonora, Cavada Domenica, Corsi Tonina, Tolu Concetta;

Pirri (S. Giuseppe): Piludu M. Rosaria;

Pula: Mancusu Laura;

Samatzai: Sollai Defenza, Collu Giacomina, Piga Vitalia, Etzi Maria;

Samugheo: Pala Pinuccia, Mura Francesca, Demurtas Maria;

Sennori: Camboni Nicoletta;

Settimo San Pietro: Atzori Caterina;

Sindia: Pinna Oggianu Giuseppina, Carboni Mariuccia;

Sinnai: Cappai Severia, Bonesu Vitória;

Sorgono: Pistis Maura;

Stintino: Diana Carmela;

Tertenia: Lorrai Assunta;

Uta: Meloni Aurora, Assorgia Rosaria;

Villamassargia: Maxia Santina.



DEFENZA SOLLAI

di Samatzai

16 aprile 2010

Da tanti anni devota fedele del Rosario e dell'Associazione.

Chiediamo la sua iscrizione alle S. Messe perpetue e la raccomandiamo alle preghiere di tutti.

Certamente, ormai presso il trono di nostro Signore e della Madonna, pregherà Lei per i suoi familiari, per i suoi nipoti e per tutti noi.

La figlia Tiziana ha espresso il desiderio di prendere il posto della sua cara mamma e diventare socia del Rosario Perpetuo. (La zel. Pibiri Bonuccia).



NICOLETTA CAMBONI

di Sennori

17.08.1944

22.09.2010

Dopo una breve malattia, confortata dall'Eucaristia, è tornata alla casa del Padre. Umile, buona, generosa con tutti. Mamma e nonna esemplare ha lasciato un ricordo incancellabile per tutti quelli che la conoscevano.

Prega tu per noi, per tua figlia. Anche noi ti ricordiamo sempre nelle nostre preghiere.

(La zel. Angela Mannu).

LAURA MANCUSU

di Pula

19 febbraio 1926

18 aprile 2010



Siamo addolorate della tua improvvisa scomparsa, ma nello stesso tempo sereni pensandoti in Cielo.

Il buon Dio, siamo sicuri, non poteva non accogliere a braccia aperte una persona esemplare come te. Nella tua semplicità, avevi sempre una buona parola e un consiglio da dare, in ogni occasione, a chi ne aveva bisogno.

Come tua carissima amica assieme alle socie del Rosario ti ricordiamo dal profondo del cuore. Ricordati di noi dal Paradiso. (La zel. Genesia Abis).



EMILIO ATZORI

di Iglesias

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro compianto confratello. Era un uomo amato da tutti che è vissuto dedicando la sua vita al lavoro e alla sua famiglia.

Padre amorevole e marito esemplare, lascia un grande vuoto in tutti coloro che l'hanno conosciuto e apprezzato per le sue qualità di uomo buono e onesto. (La zel. Mariolina Pili).



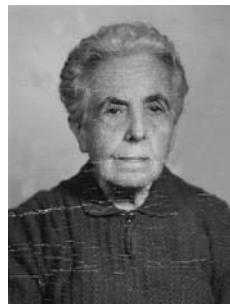
GRAZIA ZICHI

di
Orani
1923-2010

È venuta a mancare il 15 marzo 2010 a 87 anni. Zelatrice del Rosario Perpetuo per lunghi anni.

Con il suo zelo ha avvicinato tante anime alla devozione del Rosario e all'iscrizione nell'Associazione.

Si implora dalle socie una preghiera di suffragio. (La zel. Paola Nicolosa).



LEONORA MARCHIONI

di
Orani

Dopo una vita dedicata agli affetti familiari, sorretta da una fede profonda, ha raggiunto nella Patria Celeste i genitori e le sorelle.

La ricordano con amore immenso la sorella Laura e i suoi cari nipoti. Essi sono pienamente fiduciosi che dalla Casa del Signore, sua stabile dimora, veglierà costantemente su di loro.

(La sorella Laura).



CATERINA ATZORI

di
Settimo San Pietro
1944-2010

Sei stata una nostra cara sorella e, durante la preghiera, sempre al mio fianco come vice zelatrice. Oggi 17 luglio 2010 ci hai lasciato a 66 anni e dopo una breve, ma tormentata malattia.

Caterina, ti ricorderemo sempre come amica speciale! La Mamma Celeste ti avrà sicuramente riservato un posto in Paradiso tanto meritato.

Il nostro sacerdote, don Massimo Noli, l'Associazione e tutta la comunità di Settimo S. Pietro ti ricorda con affetto nella preghiera, sicuri che, da lassù, veglierai su noi tutti.

(La zel. Consolata Ligas).



GIUSEPPINA ORRU

di
Decimomannu
1958-2010

È mancata all'affetto dei suoi cari la giovane socia del Rosario, sposa e madre, dopo una dolorosa malattia che non le ha dato scampo.

Aveva soli 52 anni. È tornata alla Casa del Signore lasciando nel dolore quanti la conoscevano e la stimavano per la sua bontà.

Noi tutte dell'Associazione del Rosario perpetuo invochiamo preghiere di suffragio per la sua anima e anche per il conforto dei suoi parenti.

(La zel. Mocci Anna).

LEONTINA CASU

di
Segariu
22.03.1925
07.12.2009



Madre di nove figli, ha vissuto dedicandosi al benedella famiglia affrontando con spirito di sacrificio, difficoltà e sofferenza, animata sempre da viva fede nel Signore.

Socia per molti anni del Rosario Perpetuo, la ricordiamo con grande affetto pregando il Signore per lei affinché la custodisca nella gioia eterna.

(la zel. Rosetta Sanna Murru).

TERESA PILLITTU

di
San Sperate
26.06.1924
24.10.2009



Madre di tre figli è stata sempre devota della Madonna e del S. Rosario.

La ricordiamo con vivo affetto assieme ai suoi familiari nella preghiera.

(la zel. Lucia Fulghesu).

«... Alcuni dei discepoli di Cristo sono pellegrini sulla terra, altri, passati di questa vita, stanno purificandosi, e altri godono della gloria contemplando chiaramente Dio uno e trino, qual'è; tutti, però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti in Lui (cf Ef. 4,16). (Conc. Vat. II - Lumen Gentium, n. 49).

ANTONIA MORACCINI

di Segariu
24.10.1921
26.08.2010



Dopo una lunga malattia sopportata con rassegnazione e fiducia nella Volontà del Signore, è venuta a mancare la cara socia Antonietta. Poco prima di morire ha salutato tutti dicendo: «ho toccato i vostri cuori... ciao, Etta».

Ha lasciato un grande vuoto soprattutto nel suo amato e unico figlio, Giuseppe. Tutti la ricordano con affetto nella preghiera (La zel. Rosetta Sanna).

GINA SALIS

di
San Sperate
10.07.1921
05.03.2010



Grande devota del S. Rosario e sempre assidua all'Ora di Guardia e alla recita del Rosario soprattutto nei mesi di maggio e di ottobre.

(la zel. Lucia Fulghesu).

ASSOCIAZIONE DEL ROSARIO PERPETUO

LE NUOVE ISCRITTE

un cordiale benvenuto alle nuove iscritte che vengono a far parte della nostra associazione di preghiera.

Arzachena: Innocenti Raimonda

Bortigali: Campus Rina, Careddu Giovanna, Obinu Maria;

Burcei: Lussu Assuntina, Frigau Palmelia, Pitzalis Rosa;

Cagliari (Parr. S. Agostino): Brindonia Maria, Aversano Federica, Bessero Maria Teresa; (Parr. Carmine): Pes Fedele;
Cuglieri: Giallara Maria, Giallara Francesca, Casule Doloretta;

Decimomannu: Farci Giovanna, Tola Mariella, Boi Luisella;

Furtei: Serra Maria;

Galtelli: Cosseddu Francescanna;

Golfo Aranci: Stefania Del Giudice, Simona Greco, Fasolino Renata, Sundas Lara, Ruggero Leonard, Murraili Giusi, Amic Pina, Fasolino Giuseppe;

Iglesias: Medau Maria, Succu Maura, Derriu Luciana;

Monti: Canu Ledda Maria, Pintus Franca, Isoci Adriana, Barrottu Beatrice, Fresu Meloni Antonietta, Campus Tiliqua Domenica, Sanna Loriga Maria, Manghina Pasqua Maria;

Nurachi: Manconi Nella, Spanu Sara, Sannia Francesca;

Pirri (S. Pietro): Musa Franca;

Pula: Olla Antonia, Mereu Laura, Serra Giovanna;

Samatzai: Sollai Tiziana

S. Niccolò Gerrei: Siriano Giuseppa, Cardu Maria, Carta Santina e Quartu Stefania;

San Sperate: Soi Clelia;

Sanluri: Marcia Salvatore;

Sassari: Nicolai Agnese, Melis Adriana, Are Rosa, Bacciu Franca, Faedda Teresa, Pintore Antonio, Pala Rita;

Senneri: Fiori Antonietta, Soggia Maria, Camboni Antonella, Piga Agostina, Maggiola Giuseppina, Delvescovo Antonietta, Camboni Maria Lucia, Casada Giannina.

Siddi: Dessì Lucia;

Tertenia: Melis Tommaso, Fusco Laura Emilia, Lorrai Lucia;

Villamassargia: Bacchis Tilde e Piras Gesuina;

Villasor: Sonedda Angela, Ecca Mariella, Matta Pasqualina.

Uniamo l'elenco degli iscritti che via via si è formato a Sorso e che non era stato ancora pubblicato:

Sorso: Cossu Annita, Cuccaru Caterina, Delrio Anna, Di Orlando Caterina, Idda Annita, Manca Maria, Marongiu Leonarda, Obino Annita, Peru Peppina, Pilo Franceschina, Piredda Anna Maria Pulixi Teresa, Roggio Maria, Razzu Giovanna Maria, Ruzzu Tinuccia, Santoni Annita, Satta Maria, Serra Monica, Sias Anna Vittoria, Sias Antonietta, Sini Annita, Sircana Donatella, Spanu Maria Rosa, Spanu Rosalba.

• • •

TESTIMONIANZE VARIE

Monti (NU).

All'inizio di questo percorso spirituale, fondato sulla recita del Rosario, mi chiedevo: perché un'ora di preghiera di più al mese e perché il S. Rosario?

È forse la contemplazione dei misteri più attenta e partecipata? Non è solo questo! Recitare il Rosario insieme durante l'ora di Guardia, ci fa sentire famiglia. La famiglia che recita il rosario riproduce un po' il clima della Casa di Nazareth dove Gesù è al centro e si condividono con Lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani i progetti e con l'aiuto della Sua mamma, la Madonna, si attinge la speranza e la forza per il cammino di vita. Il Rosario corale anima tutte le mie azioni, pensieri, ma soprattutto mi aiuta nelle riflessioni positive sulla speranza in questo mare burraco della vita attuale ... è una finestra aperta sul presente con messaggio di pace. È un'ora di preghiera che accomuna e ci vuole più buone e aperti al prossimo. E moltissime altre cose... tutte belle e positive.

(C. Angela di Monti)

Avevo il cuore lacerato dal dolore, quel giorno, grondante tristezza e amarezza. Stavo per cedere allo sconforto e chiudermi in me stessa, lontana da tutti, mentre le forze mi stavano venendo

meno. Credevo di non farcela a partecipare almeno alla S. Messa e all'Ora di Guardia del Rosario. Che cosa chiedere alla Madonna? Mi avrebbe aiutata a sopportare il dolore e la tristezza che mi stavano distruggendo.

"Devo andare – mi dissi – devo farcela. Se non mi aiuta Lei, chi mi aiuterà?". Ho cercato di farmi forza e coraggio ed ho partecipato alle preghiere comunitarie dopo le quali tanti visi amici mi hanno circondato, offrendomi conforto, incoraggiamento e solidarietà. Ed io non ero più sola: la Madonna mi aveva fatto sentire la sua presenza attraverso il conforto delle persone buone che mi avevano teso la mano.

Grazie, Madre di tutti i dolori, che sai stare vicina a chi soffre.

(Gavina di Monti).



Chiesa parrocchiale di Monti, Nuoro.

NUORO.

«Mi trovavo, con mia moglie, Anna, a Boario per le cure termali. Là abbiamo conosciuto Gesuino, vedovo da 17 anni. Per più di tre ore mi ha parlato della sua solitudine e della rabbia perché il Signore non lo aveva ascoltato: da 17 anni non entrava più in chiesa.

Aveva promesso alla moglie, prima di morire, che avrebbe fatto studiare i due figli. L'aveva fatto e oggi il figlio è medico specialista in ortopedia a Brescia e la figlia ha conseguito due lauree e si trova a Cagliari.

L'ho ascoltato e gli ho proposto di entrare nell'UNITALSI per seguire i malati in pellegrinaggio a Lourdes. Ha accettato, contento, e poi l'ho convinto a venire in chiesa con noi. Dopo tante resistenze ha detto: "vengo, ma non voglio prediche". Era la chiesa della "Madonna degli Alpini" e celebravano un vescovo e il parroco. Non ci sono state prediche e Gesuino è uscito contento. Per diversi giorni, durante le cure, ho recitato più di un rosario per lui: cosa non tanto facile per me.

Dopo qualche giorno ho rivisto Gesuino, con un altro suo amico, Benito, vedovo anche lui, seduti su una panchina. Li ho invitati a venire a Messa con me e mia moglie. Senza dir nulla, sono "saltati su" dalla panca e sono venuti in chiesa.

Anche Benito ci ha voluto parlare di un'esperienza spirituale che aveva avuto da ragazzo. Il giorno dopo, 26 settembre, li abbiamo trovati, tutti e due, ad attenderci in chiesa e tutti insieme, anche giorni dopo, abbiamo ascoltato la santa Messa.

La Regina del S. Rosario, che ci ha fatto questo dono, segua me, mia mo-

glie, Gesuino, Benito... tutti. Lode e gloria al Signore che non si dimentica di noi!» (**Graziano Di Cesare**)

SORSO (SS).

Abbiamo chiuso un anno di grazia! Ringraziando il Signore non abbiamo lasciato neanche un mese la pratica dell'Ora di guardia. Don Anselmo si rende disponibile ogni mese e ricorda ai fedeli della chiesa dedicata alla Madonna d'Itria di partecipare al Rosario. Lo ringraziamo di cuore assieme a Don Manca, il nostro parroco, che tutti gli anni, in onore della Madonna, dopo la recita del Rosario Perpetuo, ci celebra la S. Messa. Ringrazio ed esorto tutti i partecipanti a continuare con fervore in questa bella preghiera che ci fa collaborare con la Madonna per portare le anime a Gesù. Il nostro gruppo è composto di poche persone (una trentina), però la Madonna ci aiuta a essere fedeli e a continuare con fervore.

(*la zel. Maria Roggio*).

STIAVA (LU).

Ho seguito la S. Messa dell'altro ieri, dalla vostra chiesa in collegamento con Radio Maria e sono rimasta positivamente colpita dalla bella omelia incentrata sul valore della preghiera e sul significato essenziale del S. Rosario.

Poiché io amo veramente questa pia pratica - a me trasmessa da mia madre e dalle nonne e zia - avrei desiderio di conoscere qualcosa di più di questa importante devozione a cui mi dedico tanto volentieri ogni giorno, sperando di far cosa gradita a Maria, al Suo Figlio e di far cosa utile per tanti fratelli nel bisogno. Cerco una conferma in tal senso... (**Francesca Martinelli**).

DECIMOMANNU (CA).

Nello scorso mese di settembre ho ricevuto i bollettino che ho subito distribuito alle socie che l'hanno accolto entusiaste per il contenuto che aiuterà la nostra preghiera.

Ci siamo riunite in chiesa, il primo venerdì, per l'Ora di Guardia dinanzi al Santissimo esposto sull'altare. L'ha guidata il nostro parroco ed è stata seguita con canti da un gran numero di socie.

La prima domenica di ottobre, dopo la S. Messa ci siamo unite con commozione generale alla Supplica in onore della nostra cara Madre.

Nel pomeriggio, con i nostri stendardi, siamo venute, un bel gruppo, a S. Domenico di Cagliari per partecipare alla processione in onore della Madonna del Rosario. Al rientro nelle nostre case eravamo tutte contente per aver trascorso, insieme a tante persone, momenti così intensi di preghiera.

(la zel. Anna Mocci).

SENNORI (SS).

Chiesa di S. Lucia.

Siamo un gruppo di mamme liete e onorate di poter far parte di questa Associazione del Rosario Perpetuo.

Ogni anno, per i mesi di maggio e giugno, tutti i giorni, recitiamo il Rosario in questa bellissima Chiesa dedicata a S. Lucia (foto sotto).

Siamo devote a questa santa perché illumina i nostri cuori e ci unisce nella preghiera come una vera famiglia.

Ringraziamo il nostro parroco, don Tore Masia, che ci dà la possibilità di riunirci ogni 23 del mese per fare l'Ora di Guardia con il Rosario.

Questo momento è tanto atteso e tutti insieme preghiamo per il mondo intero... Chiediamo una preghiera, in particolare per una socia che ha gravi problemi di salute e per tutte noi. Anche noi la ricordiamo alla Madonna.

(la zel. Angela Mannu).



SENNORI. Chiesa di S. Lucia.

IL ROSARIO VIVENTE

Associazione mariana per ragazzi e giovani



LASCIATE CHE I BAMBINI ...



Gesù, il Figlio di Dio, nasce a Bethlem, nell'umiltà di una grotta, ma Erode fa uccidere tutti i bambini perché vede nel Bambino, appena nato, una minaccia al suo regno. I bambini di Bethlem non parlano, ma morendo danno testimonianza della identità divina di Gesù.

Uguale testimonianza e lode osannante "si procurerà" Gesù dai bambini di Gerusalemme quando Egli entrerà glorioso nella città santa, prima della Sua beata passione.

Ricordiamo poi quanto Gesù disse agli apostoli: "Lasciate che i fanciulli vengano a Me...».

La Madonna, nelle sue apparizioni lungo il tempo, sembra comportarsi come Gesù privilegiando e rivolgendosi quasi sempre a ragazzi per i suoi messaggi all'umanità intera: Pontmain, La Salette, Lourdes, Fatima... Medjugojre.

La stessa attenzione c'è da parte nostra per i ragazzi e vorremmo che delle vere "legioni" di ragazzi, con fede e amore recitassero, ogni giorno e devo-tamente, il S. Rosario, come ha chiesto e chiede più volte appunto la Madon-na.

Riportiamo qui di seguito, volentieri, per incoraggiare i catechisti, alcune brevi note dei lavoretti di alcuni nostri

ragazzi appartenenti alla "Bianca Legione del Rosario Vivente": queste note rivelano l'amore che essi provano per la Madonna:

Un ragazzo ha scritto: "Mentre recito il Rosario penso a Dio e Gli voglio bene". Cosa c'è di più importante di amare Dio? Altri ragazzi sono convinti che la Madre di Gesù e nostra, ci guarda e ci ascolta; che Dio sceglie con speciale gradimento le suppliche dei ragazzi che sanno pregare con tutto l'amore e con tutta la fiducia che hanno nel cuore e di fare una cosa molto bella.

E certamente i nostri bravi ragazzi, pur nella semplicità di alcune loro affermazioni come "nella mia classe vogliamo e siamo fedelissimi alla Madonna"; "non ci stanchiamo mai di ripetere le Ave Maria", non mancano certo di sincerità, serietà e si dimostrano molto coscienziosi.

Una di loro scrive: «non è facile essere una "vera rosariana", perché bisogna possedere determinate qualità come: la bontà, la pazienza, la perseveranza. Bisogna poi essere gentili, leali ... diffondere pace e gioia».

C'è motivo di vera speranza che il seme gettato nel cuore dei ragazzi produca buoni frutti. L'entusiasmo e la serietà con cui essi accolgono l'invito alla recita di un mistero del Rosario al giorno possono presto maturarsi in una vera preghiera gradita al Signore.

Non manchiamo, noi adulti e responsabili della loro formazione culturale e religiosa, di accompagnarli in modo tale, che essi sostenuti dallo Spirito Santo, crescano ben formati: pienamente realizzati come persone umane e come credenti cristiani. •••

Natale

abbiamo fatto il Presepio

Tutt'intorno abbiamo costruito le montagne ripide e selvagge e le valli con i fiumi che le percorrono. Su tutto pende un bel giallo d'arancio come un frutto favoloso.

Ci sono le casette: sembra un paese vero e meraviglioso! E i pastori! Sembra persone conosciute che il figurinaio ha fatto con cura perché sa che i ragazzi si fermeranno a guardarli uno per uno. C'è chi porta la ricottina; c'è il cacciatore con il fucile; c'è chi porta sulle spalle l'agnello mentre fuma una lunga pipa; c'è il mendicante...

C'è gente che balla fra il tamburino, il piffero e la zampogna, proprio dinanzi alla grotta. Lontano non manca neppure l'osteria dove si ammazza il maiale e la gente beve accanto alla fontana dove la donnina lava i panni.

I Re Magi spuntano già dall'alto della montagna con i moretti che guidano i cammelli. Nello sfondo si intravede lontana la città di Gerusalemme. La stella splende sulla grotta e gli angeli danzano sopra leggeri e osannanti con le ali di colore azzurrino come i pensieri dei bambini.

(Sabrina e Chiara).



Con il Rosario Contempliamo il Natale



Sacro Monte di Varallo Sesia,
(VC).

*Il peccato Originale:
Adamo ed Eva tentati
dal Serpente disobbediscono
a Dio e mangiano
il «frutto proibito».*

**“BENEDETTO IL FRUTTO
DEL TUO SENO, GESÙ”!**



Auguri di Buon Natale e Buon Anno
a tutti i lettori e iscritti e alle loro famiglie serenità e pace.



1. Il battesimo nel Giordano



2. Le nozze di Cana



3. L'annuncio del Regno di Dio



4. La Trasfigurazione



5. L'istituzione dell'Eucaristia

MISTERI DELLA LUCE

Albero, fiore, frutto costituiscono una triade botanica e simbolica dai caratteri molto vari, presenti in numerose culture mitiche e religiose.

Poiché il fiore si associa alla giovinezza, alla purezza, alle potenzialità non ancora realizzate, il frutto rappresenta il compimento, la maturità, ma anche i limiti e i pericoli del ciclo prossimo a compiersi.

Nelle tradizioni radicate nella narrazione biblica, il frutto è una tentazione proibita e, dunque, coglierlo e l'assaporarlo sono il simbolo del peccato che porta all'esperienza (albero della conoscenza), ma anche alla morte.

Nella letteratura latina cristiana rimane il detto: *de malo malum*, dal frutto del melo proviene il male; come l'assonanza tra male e miele, *mel malum*, esprime il pericolo di tutto ciò che è dolce.

Ma nel mondo cristiano il simbolo del frutto viene a indicare decisamente la salvezza quando diventa: *fructus ventris Virginis*, che è Gesù: il quale, come bambino viene sovente raffigurato con un frutto tra le mani. Se il frutto del peccato originale è stato la morte, il Frutto di Maria porta la vita, la redenzione.



Attribuiamo alla Madonna le parole del libro del Siracide (24,18): «Io sono come un giardino di rose in Gerico», paragonandola così alla rosa perché, come la rosa è il più bello tra tutti i fiori, così la Vergine Maria è l'eletta tra tutte le donne.

La Chiesa canta di lei: «Come la spina germina la rosa, così la Giudea germinò Maria. Eva fu la spina, Maria è la rosa.

Anche l'Ave Maria è rassomigliata ad una rosa che è "offerta" devo-tamente a Maria per cui il Rosario significa, appunto, serto di rose, florilegio per la Madre di Dio.

Maria è la "ROSA MISTICA" come la invochiamo nelle litanie.

**SICVT
ROSA**

*«O anima dolorosa
ch'istas priva de cumentu,
semper appas in pensamentu
sa Rejna de sa Rosa». • • •*

BOLLETTINO DEL ROSARIO PERPETUO (I)
gennaio - aprile 2011 - n. 1
p.zza S. Domenico, n. 5 - 09127 CAGLIARI - IT
Conto corrente postale n. 15 38 10 98
tel. 070 654 298 - cell. 339 18 22 685
E.mail: zabatta.eugenio@tiscali.it